

TAVELLA, pittore da sempre e da sempre veronese sia come arguzia che come facezia pronta e bonaria, fa parte di quella storia che sembra minuta ma diventa importante della nostra città bella e splendente.

TAVELLA figura in quasi tutte le manifestazioni cittadine e a molte altre fuori confine. Si presenta sempre con le carte in regola del buon artigiano che è diventato artista, anche se la differenza potrebbe essere superba e sottile.

Le diverse coppie a periodi di tempo. M...

Lavoratore senza fatica e notevolmente capace nello stendere segni, colori e sogni. Sbaglia, è umano, raramente il quadro perchè il suo mestiere salva sempre con dignità il prodotto.

Un pittore che vive per dipingere, perchè dipingere è lo stato esistenziale della sua natura di sognatore. Stimatori e nemici potranno dissentire o accettare il suo modo di fare cultura, ma tutti non possono non ammettere il grande amore per il mestiere giustificato dalla imponente massa di lavori. Non solo nella quantità, che ha la sua importanza, ma soprattutto nella qualità del prodotto, nasce l'artista conscio della parola che dovrà dire. Per TAVELLA la pittura è elemento primario e non cosa superflua al di là di un altro modo di sopravvivere, il centro dei suoi pensieri.

Molti anni or sono con Ubaldo Parenzo visitammo il suo studio. Rimanemmo sbalorditi dalla enorme quantità di quadri, disegni, bozzetti accatastati in ogni angolo e tutti magistralmente eseguiti. L'impressione netta fu quella di trovarmi davanti ad un autentico operatore che ama il suo mestiere e fermamente crede nei suoi sogni. Onore alla fedeltà del proprio lavoro anche se le corrispondenze estetiche esistano o siano obliate. Da allora, credo, la nostra stima e rispetto sono rimasti intatti perchè solo chi tocca con mano il lavoro e non la sua probabilità giustifica la presenza dell'artista.

TAVELLA, già allievo della gloriosa Accademia Cignaroli, è ora un insegnante nella stessa come freschista e maestro di figura. Un ben meritato collocamento a giusta misura per un uomo il cui rigore stilistico e il senso poetico delle opere è diventato norma di vita.

In questa grande esposizione che è quasi un giubilato (scongiuri permettendo), vengono riconfermate in maniera «larga» le doti di mestiere consumate in lunghe stagioni di duro e felice lavoro sul filo delle emozioni urgenti. TAVELLA risente di quel felice filone della stagione veronese, perchè è un veronese innamorato di questa sua luminosa città. Il supporto cromatico, calibrato e sommesso, i sentimenti espressi di ordine romantico spesso donato ai paesaggi di un inverno sognato e riinventato in strug-

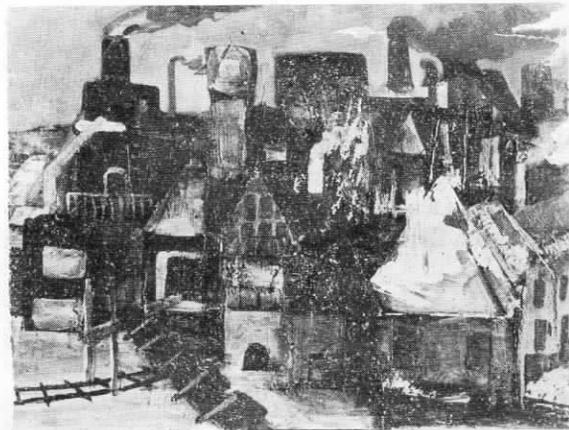
gente desiderio, per una esistenza più intima e protetta.

Anche se la vivacità, in alcuni quadri, di un colore violento dettato da una gestualità atta a frenare un pensiero, una connotazione, possono far pensare ad un modo differente di esprimersi. Ma la lettura attenta del tutto ci riconduce ad un TAVELLA di sempre preso dagli incanti delle piccole cose, del parlare sommesso. Al di sotto della texture di queste tele violente rimane sempre la malinconia di un suo fare in sordina da solitario attento alle dosature cromatiche elaborate e sofferte fino alla loro trasfigurazione in «pittura».

Felice idea, dunque, quella di Novelli per aprire questa galleria ospitando questo nostro artista così veronese, ripeto, sempre pronto alla battuta felice ed ilare, mai malefica ma sempre staccata e serena perchè Aldo è veramente un buono che rende serene e felici le vicende che lo circondano.

Analizzare la sua opera non ha senso in quanto questa esposizione è talmente chiara per una lettura chiara anche per il fruitore più esigente. Se le alterne crisi, che sono parte integrante della vita di un autentico artista, possono dare una sensazione di scadimento nella coerenza, basta soffermarsi con umiltà e rispetto per analizzare nella sapiente stesura la continuità di una emozione sempre densa del felice assunto di pittore chiaro e nemico delle acrobazie funamboliche di inutili estetismi.

Nereo Tedeschi



Aldo Tavella: «Zona Industriale» (opera in mostra alla 54ª Biennale Nazionale alla Grande Galleria d'Arte Moderna di Roma).